

Iniziativa sul rigassificatore LNG da 8 miliardi di mc a Porto Empedocle, al confine del parco archeologico Valle dei Templi di Agrigento, patrimonio Unesco.
Mozione del Gruppo del M5S

XVI LEGISLATURA

L' ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

PREMESSO che:

Con decreto dell'Assessore Regionale all'Industria, Marco Venturi, del 22.10.2009, n.122/Gab, è stata autorizzata la costruzione di un rigassificatore LNG da 8 miliardi di mc a Porto Empedocle, al confine del parco archeologico Valle dei Templi di Agrigento, patrimonio Unesco.

Il decreto regionale è stato adottato sulla scorta del decreto di Via (Valutazione di Impatto Ambientale) n.966 del 29.9.2008 emesso dal Ministro dell'Ambiente, Stefania Prestigiacommo, in concerto con il Ministro dei Beni Culturali Italiano, Sandro Bondi.

Va precisato che la Ministra Prestigiacommo ha ommesso di ricordare nel decreto di Via la vicinanza del parco archeologico della Valle dei Templi alla zona dove dovrà sorgere il rigassificatore e il relativo gasdotto, zona distante dal parco solo **1140 m.** (secondo la misurazione dell'Ufficio Tecnico dell'Ente Parco Archeologico Valle dei Templi), mentre si è presa la cura di ricordare (a pag. 4 del decreto) che non vengono minacciati siti naturalistici di interesse comunitario (Siti Sic) come la riserva delle Maccalube, dove sono presenti fenomeni di vulcanesimo minore, e altri siti minori che non possono di certo avere la rilevanza culturale e paesaggistica della Valle dei Templi di Agrigento- patrimonio Unesco-, gravemente minacciata dal rigassificatore e dal gasdotto di collegamento.

Il Corriere della Sera criticò aspramente la scelta del sito con un articolo del 19 novembre 2008 dal titolo emblematico “*Cancellata la Valle dei Templi per decreto*” .

Inoltre l'area dove la società Nuove Energie-Enel dovrà costruire l'impianto dista appena **800 m.** dal centro abitato di Porto Empedocle, **1200 m.** da Villaseta e **500 m.** dalla casa natale di Luigi Pirandello.

I più grandi esperti al mondo di sicurezza e antiterrorismo, come il Prof. Richard Clarke consulente di tre presidenti americani, consigliano di costruire questi impianti, che la normativa Seveso classifica “**a rischio di incidenti rilevanti**”, il più distante possibile dai centri abitati.

La zona Caos, dove dovrà sorgere il rigassificatore e che sarà attraversata dal gasdotto di collegamento alla rete nazionale del gas, è stata sottoposta a vincolo paesaggistico dalla Regione Siciliana con decreto dell'Assessorato reg/le all'Ambiente e ai BB.CC. del 29 luglio 1993.

Di più la stessa zona è stata perimetrata dall'Unesco come **buffer zone** (zona di

rispetto) del parco archeologico, all'atto dell'inserimento della Valle dei Templi di Agrigento nella World Heritage List dell'Unesco nel 1997.

Malgrado ciò, il Sovrintendente ai BB.CC. del tempo, dopo avere premesso che **“il tracciato del gasdotto di collegamento, nella parte iniziale, attraversa ambiti di collegamento sottoposti a vincolo paesaggistico (D.A. 29 luglio 1993) e lungo il corso del tracciato ricade in prossimità di aree di interesse archeologico”**, sorprendentemente ha espresso in data 22 febbraio 2006 (prot. 65) parere favorevole prescrivendo solo di trattare con improbabili **coloriture, rivestimenti e con schermature** di vegetazione e di pietra le opere impattanti.

La normativa **Seveso** che definisce i rigassificatori “impianti a rischio di incidente rilevante” impone l'obbligo di informare e consultare le popolazioni interessate.

Va ricordato che ad Agrigento nell'aprile del 2009 si è svolto un referendum popolare e l'esito è stato schiacciante: **98% di NO e solo 2% di SI'**.

Mentre non è stata accolta la richiesta di referendum fatta da un comitato di cittadini di P. Empedocle. La richiesta è stata ufficialmente respinta con la delibera della Commissione Affari Istituzionali del Comune di P. Empedocle del 9.3.2007..

Non è stato valutato, come dovevasi, il rischio sismico.

L'ex presidente Lombardo ha bloccato il rigassificatore di Priolo-Melilli per motivi di sicurezza, mentre per il rigassificatore di Porto Empedocle, per cui ad Agrigento aveva dichiarato (c'è la registrazione televisiva) *“un rigassificatore sotto la Valle dei Templi mai”*, ha dato inspiegabilmente via libera, pur essendo il territorio di Agrigento e Porto Empedocle classificato “a rischio sismico di 2^a categoria”, come l'Aquila, devastata dal violento terremoto del 2009, e pur essendo l'area marina antistante P. Empedocle interessata dal vulcano sottomarino quiescente “Empedocle”, che per gli esperti ha una base pari a quella dell'Etna. Peraltro, nel canale di Sicilia sono state avvertite recentemente scosse di terremoto anche di magnitudo 3.8.

Tre associazioni agrigentine “Salviamo la Valle dei Templi di Agrigento”, “Il Cerchio” gestore del parco pirandelliano, “Confimpresa Euromed” hanno presentato ricorso (rubricato al n. 81/2009) alla Commissione Europea per violazione dell'art. **dell'art. 107, paragrafo 1**, del TFUE, che fa espresso divieto degli aiuti di Stato, e **dell'art. 119** che garantisce e tutela il principio della libera concorrenza tra le società degli Stati membri.

Tali articoli sono stati palesemente violati con la delibera dell'Autorità Italiana dell'Energia e il Gas n.178 del 4.8.2005, che garantisce alle società che costruiscono e gestiscono rigassificatori il 71% dei ricavi di riferimento (circa tre miliardi di euro l'anno) per vent'anni anche se non dovessero rigassificare un solo metro cubo di gas, gravando la spesa “sul sistema tariffario nazionale”, cioè sulle bollette degli Italiani.

La Commissione Europea, anche a seguito delle interrogazioni parlamentari di Sonia Alfano e Rita Borsellino, ha chiesto chiarimenti alla rappresentanza permanente al Parlamento europeo con lettere del 14.6.2010 e del 16 maggio 2012

L'Autorità Italiana per l'Energia e il Gas ha sospeso, **non annullato**, queste agevolazioni che chiamano fattore di garanzia (FG), con la delibera n. 451 del 31.10 2012.

I rigassificatori non servono alla Sicilia, perché consumiamo solo il 10% del gas che viene importato dalla Libia e dall'Algeria, mentre il restante 90% viene esportato nel resto d'Italia

I rigassificatori non servono all'Italia perché il mercato del gas, dopo la scoperta dello *shale gas*, è profondamente mutato e c'è un enorme surplus di gas nel mondo, mentre il consumo del gas in Italia è sceso da 83 miliardi di mc all'anno a 70 miliardi, a tal punto che Eni, che aveva stipulato onerosi contratti di fornitura del tipo *take or pay* (prendi o paga) con la russa Gazprom, ha chiesto di diluire nell'arco di 20 o più anni le forniture acquistate per evitare di pagarle a vuoto.

Perfino l'amministratore delegato di Eni, Paolo Scaroni, in pubblica audizione al Senato, ha affermato che "quello dei rigassificatori è un treno perso per l'Italia" (http://it.advfn.com/notizie/Gas-Scaroni-rigassificatori-treno-perso-serve-integrazione_54464755.html)

E lo stesso Fulvio Conti, amministratore delegato di Enel che deve costruire il rigassificatore di P.Empedocle, ha affermato, sempre in pubblica audizione al Senato, che l'hub dei rigassificatori non serve più all'Italia (<http://www.ilsole24ore.com/art/impresa-e-territori/2012-10-04/enel-dice-metano-064524.shtml?uuid=Abvcl2nG>)

Infatti alcune delle più grandi compagnie mondiali del gas hanno abbandonato i loro progetti di costruire rigassificatori nel Mediterraneo, come la British gas per Brindisi, la Erg-Shell per Priolo-Melilli, la Gas de France Suez per Porto Recanati.

Insistere da parte di Enel nella costruzione del rigassificatore è oggi assurdo e le motivazioni sono solo quelle dei profitti facili garantiti e senza rischio di impresa, mentre mettono a "rischio di incidente rilevante" i cittadini di un vasto territorio, per un rigassificatore che non serve a nessuno ma solo a chi lo costruisce.

Tranne Enel il rigassificatore non lo vuole nessuno

Si sono espressi contro enti pubblici, come il Comune e la Camera di Commercio di Agrigento, associazioni nazionali, regionali e locali di tutela del patrimonio artistico e paesaggistico e dei consumatori, come, solo per fare alcuni nomi, Italia Nostra, Legambiente, Arci, Codacons.

Recentemente Confimpresa-Euromed, rappresentativa del tessuto economico delle piccole e medie imprese, ha inviato una lettera-appello al presidente Crocetta perché annulli in autotutela l'autorizzazione regionale a costruire il rigassificatore di Porto Empedocle.

Stessa cosa hanno fatto almeno 40 associazioni sociali e culturali, compresa l'associazione "Salviamo la Valle dei Templi" di Agrigento.

Il Ministro dell'Ambiente, Corrado Clini, a margine di una contestatissima riunione a Trieste sul rigassificatore di quella città ha dichiarato " *un anno fa abbiamo avviato la Valutazione Ambientale Strategica (Vas). Se dovessero emergere fatti nuovi sono disponibile a rivedere la VIA già rilasciata dal mio Ministero*".

Per il rigassificatore di Porto Empedocle non è stata avviata, invece, la Vas che pure è obbligatoria per legge per i porti.

Bisogna aggiungere anche che il Governo centrale, a seguito delle proteste di numerose associazioni e rappresentanti del mondo della Cultura, ha revocato l'autorizzazione ad una discarica vicina a Villa Adriana (Roma), sito Unesco, che non può essere certamente considerato un sito di interesse paesaggistico e culturale superiore a quello della Valle dei Templi

Per questi motivi,

L'ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA IMPEGNA

il Governo della Regione ad annullare in autotutela, per motivi di pubblico interesse, il decreto dell'Assessore Regionale all'Industria n. 122/Gab del 22.10.2009, con cui è stata autorizzata la costruzione di un impianto di rigassificazione LNG da 8 miliardi di mc. a Porto Empedocle, al confine del parco archeologico Valle dei Templi di Agrigento, patrimonio Unesco

Data

Firme: